

SCHEDA DEL PROGETTO DELLA PROVINCIA DI PARMA

AFFIDO FAMILIARE E LAROVO CON LE FAMIGLIE NATURALI IN GRUPPO **Un'esperienza di formazione-ricerca-azione**

Introduzione teorica	<p>A partire dall'esperienza comune degli operatori dei Servizi, è emerso che progettare percorsi di sostegno alle famiglie naturali di minori in affido, risulta particolarmente complesso. Ciò, infatti, richiede una riformulazione dei linguaggi e delle metodologie per giungere ad individuare strumenti differenti ed innovativi, capaci di rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni particolari, del minore e della sua famiglia, che rappresentano una sfida operativa ancora aperta.</p> <p>In tale prospettiva, si è posto un problema già noto: come lavorare più proficuamente, in modo nuovo, uscendo della relazione duale, per favorire una condivisione ed apertura delle tematiche comuni alle famiglie naturali di minori in affido, stimolando una riflessione ed un cambiamento possibile a partire dal riconoscimento che, nonostante le difficoltà vissute, ciascun soggetto ha un ruolo genitoriale di cui riappropriarsi, indipendentemente dall'esito del progetto di affido familiare.</p> <p>Da queste premesse e dalla consapevolezza delle potenzialità insite nella dimensione grupale quale ambito che può permettere alle famiglie di condividere problemi e tematiche trasversali, sperimentando una posizione di maggiore reciprocità anche verso gli operatori.</p> <p>Nell'ambito del Coordinamento Provinciale affido e accoglienza, pertanto, è nata l'idea di promuovere una ricerca-azione che avesse un duplice obiettivo: da un lato quello di attuare un importante cambiamento nella qualità delle comunicazioni e delle relazioni tra operatori e famiglie naturali e, dall'altro, sviluppare un lavoro sempre più proficuo nel percorso di aiuto verso il cambiamento per le situazioni di affidamento.</p> <p>La scelta metodologica più idonea è stata quella della ricerca-azione che identifica il proprio valore aggiunto nella connessione ricorsiva tra ricerca ed intervento, tra intervento e conoscenza, tra sperimentazione ed immaginazione, tra immaginazione e sperimentazione rispetto a problemi complessi, dei quali ciascuno ha la propria rappresentazione.</p> <p>Ciò, inoltre, ha consentito di progettare un modo di lavorare capace di tenere connesse tra loro le tre dimensioni dell'intervento: ricerca, formazione (necessarie alla costruzione di un processo creativo e a sviluppare apprendimento su di sé e sulla realtà), intervento (il dare forma concreta al pensato e progettato) utilizzando sia l'esperienza pregressa nel campo dell'affido familiare, sia il bagaglio teorico degli operatori, che la conoscenza delle variabili di contesto.</p>
Processo di costruzione del lavoro effettuato	<p>Il percorso della ricerca-azione si articolò nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Primi contatti tra i rappresentanti del Coordinamento Provinciale Affido e Accoglienza e la dott.ssa Livia Saviane alla quale è stato chiesto di condividere la sperimentazione, co-progettando con gli operatori le premesse teorico-metodologiche ed operative. I cardini portanti della fase progettuale sono stati il gruppo ideativo e il gruppo operativo.<p>Il <u>gruppo ideativo</u>, composto da operatori di tutti i distretti del territorio provinciale ha il compito di definire la programmazione ed accompagnare la fase di valutazione dell'intero progetto, attraverso una partecipazione attiva che ha permesso di condividere visuali di contesto diverse e preparare le condizioni per la reperibilità dell'esperienza.</p><p>Il <u>gruppo operativo</u> è parte integrante del gruppo ideativo e ha il compito di attivare la sperimentazione, aggiornando in progress il gruppo ideativo rispetto all'evolversi dell'esperienza)</p>2. Formazione allargata, strutturata in vari momenti differenti articolati durante tutto il percorso del progetto, rivolta a tutti i Servizi socio-sanitari del territorio, nonché ai rappresentanti delle famiglie affidatarie e delle comunità familiari per promuovere una conoscenza, informazione e verifica del percorso avviato. <p><u>Incontri di progettazione congiunti tra gruppo ideativo e gruppo operativo.</u></p> <p>L'intenso lavoro di analisi del gruppo ideativo ha consentito di partire dalle diverse immagini pregresse delle famiglie naturali per condividerle al fine di far emergere un'idea di genitore naturale maggiormente articolata e sfaccettata.</p> <p>Grazie al setting creato e al susseguirsi più ravvicinato dei primi incontri gli operatori si sono sempre più immedesimati nelle problematiche delle famiglie, spingendosi al di fuori del ruolo abituale, percependole quindi meglio nei loro bisogni, nei loro slanci e nelle loro motivazioni. Attraverso questo meccanismo il gruppo ideativo ha sviluppato e trasmesso al gruppo operativo immagini, idee e spunti di lavoro davvero più vicini alle domande, soprattutto quelle più latenti ed inesprese dei</p>

	<p>genitori naturali. Nella seconda fase, a sperimentazione iniziata, il gruppo ideativo ha cambiato funzioni e obiettivi per diventare staff di supervisione rispetto all'attuazione e all'andamento del progetto.</p> <p>Il <u>gruppo operativo</u>, soprattutto nella prima fase, ha funzionato a livello di test di realtà rispetto a tutto quello che emergeva durante gli incontri dell'ideativo, scegliendo ed articolando quali idee, quali ipotesi prefigurate potevano davvero essere utilizzate. Inoltre, il gruppo operativo, una parte del quale ha effettuato la presa in carico della conduzione del gruppo delle famiglie naturali, è stato esposto a sollecitazioni emotive molto intense, ma ha potuto raccogliere la sfida proprio perché forte della presenza del gruppo ideativo, che ha funzionato da contenitore rassicurante della possibilità per tutti di sperimentare e sperimentarsi.</p> <p>3. Realizzazione di 5 gruppi di famiglie naturali sul territorio provinciale nel corso di 4 annualità</p> <p>4. Momenti di verifica e riprogettazione.</p>
<p>Metodo e strumenti utilizzati</p>	<p>Il percorso che ha portato a sviluppare l'esperienza in gruppo con le famiglie naturali di minori in affidamento familiare o in comunità familiare è stato articolato in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione dei criteri condivisi di selezione delle famiglie naturali. Il gruppo ideativo ha deciso di mantenere fissi, per tutti i gruppi attivati, sostanzialmente due criteri di selezione delle famiglie: una conflittualità medio-bassa del nucleo con i Servizi Sociali e la presenza di un legame affettivo sufficiente con il figlio allontanato. 2. Organizzazione e conduzione dei gruppi. Una volta individuato il gruppo di famiglie naturali da coinvolgere, è stata delineata una metodologia basata su strumenti interattivi (cartelloni, filmati, favole, giochi di ruolo, ecc.), capaci di stimolare il dialogo ed il confronto sui temi di volta in volta proposti. 3. Supervisione. L'intenso lavoro "in diretta" con le famiglie è stato accompagnato da un altrettanto intenso lavoro di confronto, scambio, discussione, elaborazione, "costruzione" fra gli operatori del gruppo tecnico e di quello ideativo. Questi momenti, inizialmente guidati dalla Dott.ssa Livia Saviane, sono stati strutturati a cadenza mensile a livello provinciale.
<p>Principali tematiche affrontate</p>	<p>Il percorso di ascolto e confronto con le famiglie d'origine ha voluto anche essere un'occasione per avviare nuove modalità di relazione, più coinvolgenti e attive, con gli obiettivi di accogliere parole e pensieri, offrire uno spazio di riflessioni e domande, creare un'occasione di incontro e confronto tra genitori che vivono l'esperienza di uno o più figli affidati ad altre famiglie. Si è scelto di affrontare i temi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del genitore lontano - Essere genitori ancora - Il momento del rientro periodico a casa - I figli che crescono - Le domande dei figli e i bisogni che cambiano - Noi e l'altra famiglia <p>I temi emersi concretamente, al di là di quanto preparato anticipatamente, e discussi negli incontri sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le tre sofferenze: dei genitori, dei figli, della famiglia affidataria; - L'adolescenza dei figli: i cambiamenti e la necessità di regole anche come famiglia "da lontano"; - L'immagine che i parenti hanno di loro; rapporto tra fratelli e con gli altri componenti della famiglia d'origine (nonni, zii ecc.); rapporto tra figli e nipoti; - Sofferenza per il distacco al momento dell'affido e come stanno e cosa pensano i figli che vanno in affido; - Cosa fa andare avanti nei momenti brutti: forza e coraggio; i sogni delle mamme; - Consapevolezza; - Come gestire i figli quando tornano a casa; desiderio e paura del rientro a casa, anche quello settimanale/quindicinale, dei figli; - Un momento critico della vita: le pagine ferme e il cambiamento, come "girar pagina"; - Le differenze emotive nelle diverse tipologia dell'affido (in famiglia, in comunità familiare...); - Il ruolo dei Servizi Sociali nell'ascolto e nell'aiuto e i rapporti con i Servizi; - Il vissuto della famiglia affidataria come famiglia per il/i genitore/i naturale; - Il cambiar paese: i traslochi, il razzismo e l'emarginazione, la fortuna e la sfortuna; - La famiglia d'origine: il legame di sangue e il recupero del legame con i figli; le paure e le preoccupazioni "come" genitori "ancora"; - Regolamentazione dei contatti con i figli e con la famiglia affidataria; conflitti/adesione

	<p>alle modalità di relazione con la famiglia affidataria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tolleranza/pazienza (verso se stessi, verso i figli, verso i servizi, verso la famiglia affidataria). - Comunicazione con i figli ed rapporto educativo
Il ruolo del gruppo	<p>La riflessione sull'esperienza condotta all'interno dei primi gruppi ha portato gradualmente alla consapevolezza della necessità di sperimentare nuovi strumenti di conduzione idonei a lavorare sui vissuti e a costruire cambiamenti possibili. Ci si è orientati all'utilizzo delle tecniche e degli strumenti propri del Training group, modello che consente lo sviluppo di un senso di appartenenza, facilitando processi di apprendimento autonomi, che liberano energie molto diverse, fanno emergere la capacità delle famiglie naturali ad aprirsi, a condividere i loro vissuti e contribuiscono a non farle sentire sole. I partecipanti hanno percepito una vicinanza solidale che ha permesso loro di prendere parola come "genitori competenti" verso altri che vivono la stessa situazione, sperimentando un'accoglienza da "pari". L'esperienza grupale, così articolata, ha permesso infine di aprire emozioni nuove anche negli operatori</p>
Aspetti critici e punti di forza	<p>Fra i punti di forza dell'esperienza sono stati riscontrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ La scelta delle famiglie ◆ La scelta del luogo, che "sapeva di casa" ◆ L'accoglienza pensata ed agita secondo criteri paritari ◆ Il riconoscimento del valore del lavoro sociale come intervento di aiuto e sostegno, in particolare per la cura del trauma dell'allontanamento ◆ La possibilità di immaginare il gruppo come intervento di prevenzione secondaria ◆ Il lavoro di collaborazione e di integrazione dentro al gruppo operativo e tra gruppo operativo e gruppo ideativo ◆ La disponibilità anche volontaria degli operatori <p>D'altro canto, come tutti i progetti, anche questa esperienza di lavoro in gruppo con le famiglie naturali di minori allontanati ha riscontrato alcuni punti deboli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ I "costi", sia umani sia in termini di tempo ◆ La fatica del gruppo ideativo a coinvolgere le persone (sia operatori dei servizi territoriali, esterni alla sperimentazione sia genitori che spesso hanno avuto una partecipazione discontinua al gruppo) ◆ La fatica a coinvolgere le figure maschili e coppie ◆ Il coinvolgimento politico e del territorio ◆ La necessità di trovare occasioni per mantenere i cambiamenti conseguiti
Esiti e prospettive future	<p>Per quanto riguarda le famiglie naturali, rielaborando le parole dei partecipanti, si può dire che hanno fatto un'esperienza nuova e positiva, confrontandosi tra famiglie che stanno vivendo un'esperienza simile e hanno potuto avere una relazione diversa con i Servizi. Ciò ha permesso loro, inoltre di comprendere in modo differente le azioni dei Servizi e di acquisire nuove conoscenze per poter cambiare il loro rapporto con i figli lontani, anche in funzione dell'età degli stessi, e così pure con le famiglie affidatarie. I vantaggi sostanziali che hanno segnalato sono la sensazione di un riavvicinamento emotivo con i figli nonostante l'affido e un reale calo di tensione nella relazione con il Servizio e con la famiglia affidataria.</p> <p>Dal punto di vista dei Servizi, nel corso dell'esperienza lo sguardo professionale degli operatori sulla famiglia naturale si è modificato e i genitori naturali sono stati visti con occhi diversi. I professionisti coinvolti, inoltre, hanno potuto constatare in modo non previsto la capacità dei genitori partecipanti al gruppo di mantenere e sviluppare il legame di attaccamento con i figli, nonostante la sofferenza per la separazione e la paura di perderli.</p> <p>Da ultimo, è possibile formulare alcune proposte per il futuro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ far coincidere il gruppo operativo con l'equipe territoriale ○ coinvolgere l'Assistente Sociale responsabile del caso nelle fasi salienti della progettazione e verifica ○ promuovere un'equipe a livello provinciale, disponibile ad organizzare gruppi per le famiglie naturali inviate da tutto il territorio provinciale. ○ restituire alle famiglie affidatarie il lavoro con le famiglie naturali ○ introdurre indicatori di valutazione per i partecipanti ○ costruire dimensioni operative di gruppo in ambito territoriale, evento che è comunque previsto nella metodologia operativa del Servizio Sociale ○ promuovere una ricerca sugli effetti dell'affido nei ragazzi

BIBLIOGRAFIA

- Bolocan Parisi L.G., Gervasio Carbonaro G., Viciani Bennici A., Il lavoro di gruppo, 1988, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Campanini A., L'intervento sistemico: un modello operativo per il servizio sociale, 2010, Carocci, Roma.
- Doel M., Sawdon C., Lavorare con i gruppi: manuale per operatori sociali, 2001, Erickson, Trento.
- Fabbri V., Il gruppo e l'intervento sociale: progettare, condurre, valutare, 2006, Carocci, Roma.
- Ferrario F., Il lavoro di gruppo nel servizio sociale: prospettive, tecniche e metodi di intervento, 2001, Carocci, Roma.
- Fruggeri L., Famiglie: dinamiche interpersonali e processi psico-sociali, 2009, Carocci, Roma.
- Milani P., Progetto Genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo, 1993, Centro Studi Erickson, Trento.
- Quaglino G.P., Carozzi G.P., Il processo di formazione. Dall'analisi dei bisogni alla valutazione dei risultati, 1990, Franco Angeli, Milano.
- Rosnati R., Iafrate R., Riconoscersi genitori. Percorsi di promozione e arricchimento del legame genitoriale, 2007, Centro Studi Erickson, Trento.
- Spaltro E., Conduttori: manuale per l'uso dei piccoli gruppi, 2005, Franco Angeli, Milano.
- Spaltro E., de Vito Piscicelli P., Psicologia per le organizzazioni: teoria e pratica del comportamento organizzativo, 2002, Carocci, Roma.
- Zini M.T., Miodini S., Il gruppo: uno strumento di intervento nel sociale, 1999, Carocci, Roma.